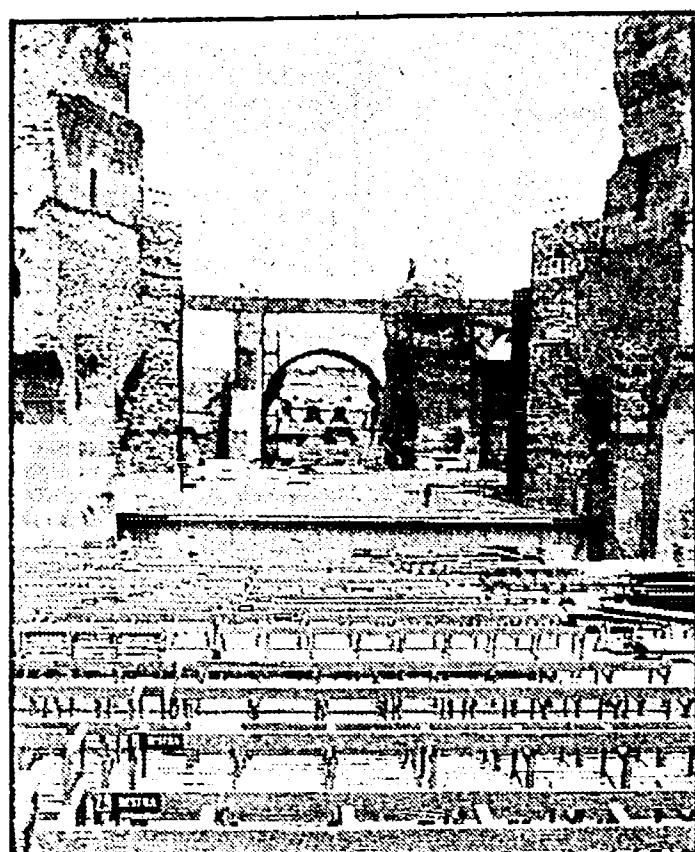


Non ancora rinnovata la concessione al Teatro dell'Opera

Resteranno spente le luci sull'estate di Caracalla?

Un parere negativo è stato espresso dalla Soprintendenza archeologica che ritiene parti del monumento pericolanti - Si sta discutendo su un'altra collocazione delle manifestazioni

La «Marcia Trionfale» dell'Aida rischia di diventare una «processione» tra un labirinto di tubi e impalcature? È — ovviamente — soltanto una battuta che circola tra gli addetti ai lavori, ma può servire a rendere il clima che si sta creando intorno allo svolgimento della stagione lirica estiva al Teatro delle Terme di Caracalla.



Il monumento — tra i più suggestivi e famosi nel mondo — rischia infatti di chiudere i battenti e tutt'oggi, al teatro dell'Opera non è stata rinnovata la concessione per la stagione estiva. A darne conferma è la stessa Soprintendenza alle antichità che ha informato di aver risposto negativamente alla richiesta del demanio per il rinnovo della concessione.

Un secco «no», dunque, ma per quali motivi? Una prima risposta, di carattere esclusivamente tecnico, la fornisce Maria Letizia Conforto, direttrice dei lavori di restauro delle Terme: «Non sappiamo nulla dell'iter burocratico della pratica — ha detto —, per queste informazioni occorre rivolgersi al Ministero dei beni culturali. Per quanto mi riguarda posso assicurare che in alcuni punti della struttura, malgrado i lavori di restauro già effettuati, permane il pericolo di instabilità, e questo è l'unico argomento che deve preoccupare tutti i responsabili della Soprintendenza. Ad esempio, ha aggiunto Maria Letizia Conforto, «il problema che affaccia su via dei Baccellieri potrebbe cadere da un momento all'altro. Ma non è tutto. Oltre al movimento franoso su via dei Baccellieri, ci sono altri temi per la stessa incolumità del pubblico e degli artisti: questo problema non può più essere eluso. Non è la struttura del teatro di per sé, inoltre, a destare una grande preoccupazione, perché riteniamo sia più che solida: lo stesso, però, non può darsi dell'instabilità del monumento che è da giudicare instabile».

progettazione, ma non sempre le risposte — anche da parte del Teatro dell'Opera — sono state di impegno rapido. Noi, in definitiva — ha concluso La Regina — abbiamo bisogno di riaprire il cantiere entro la scadenza del piano quinquennale (1985, ndr) fissata dalla legge Biasini e non possiamo certo far girare turisti e spettatori in un gigantesco cantiere, il problema dell'agibilità, dunque, rimane. Negli ambienti del ministero dei Beni Culturali, però, si assicura che non è certo compito loro, assicurare questo genere di controlli, ma dei vigili del fuoco dell'ACEA. Ma, si aggiunge, sebbene sollecitati più volte, i controlli non sono stati effettuati.

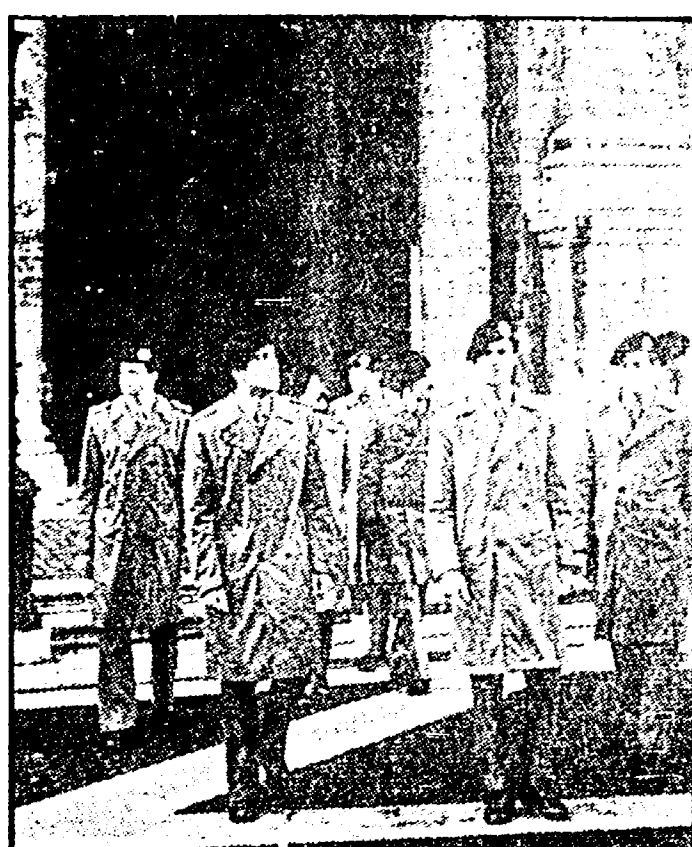
Intanto appassionati di lirica e turisti attendono risposta: la stagione estiva si svolgerà? «Il problema dello svolgimento della stagione lirica estiva si ripropone purtroppo ogni anno — risponde il maestro Ghiglia, vice-soprintendente dell'Opera —. Ma la questione non riguarda solo l'agibilità. Noi vogliamo una Caracalla più bella di adesso ed è per questo risultato che stiamo lavorando. Ma — aggiunge Ghiglia — non possiamo accettare sfratti, in tutto l'inverno abbiamo svolto riunioni continue con Comune e Demanio per individuare un'altra sede in zona archeologica altrettanto suggestiva, e un risultato è stato raggiunto: la nostra disponibilità è solo per un tragico. Per il momento stiamo con l'orecchio teso alla decisione che si sta prendendo in Senato riguardo ai finanziamenti della Camera e il governo non è disposto a rinunciare alla possibilità di giungere a una decisione di far morire non solo la stagione estiva, ma buona parte della nostra attività».

Angelo Melone

Una guida del Comune per far conoscere la città ai militari

Diecimila reclute: un esercito di «stranieri» a Roma

Indirizzi, itinerari, consigli utili perchè i soldati di leva possano «impadronirsi» della città - Alla scoperta degli «scrigni dell'arte» e della cucina romana - Visite guidate ai Musei Capitolini



Sono circa diecimila i militari che ogni anno «vivono» a Roma. La città li ospita fisicamente, ma riesce a comunicare con loro, farli partecipare alla vita, alle abitudini, a trasmettere loro quell'immenso bagaglio di arte, storia, cultura accumulato nei secoli? Se, come capita spesso, osserviamo i gruppetti di soldati che malinconicamente passeggiano lungo le strade di questa città, domandiamoci se, in un certo senso, Roma come le altre metropoli spesso lascia fuori coloro che ci sono nati e anche le reclute finiscono per essere degli emarginati in divisa. Adesso il Comune di Roma ha deciso di incominciare a parlare con questo esercito di stanza a Roma, ha deciso di cominciare a preoccuparsi di loro, del loro problema. La prima iniziativa per spezzare questo dialogo fra sordi è stata quella di preparare un numero speciale della rivista «Roma-Corriere» completamente dedicato ai soldati. La presentazione di questo supplemento è stata fatta ieri nella sala Orati e Curati. Bergagnieri, fanti, avieri e marinai — con i loro generali — si sono incontrati con il sindaco.

dei più suggestivi panorami di Roma.

Ma vediamo in particolare in cosa consiste questo numero speciale intitolato Soldati. Il Comune di Roma, Roma-Comune a cui è anche abbinata una guida al Campidoglio. L'idea che hanno seguito i curatori della pubblicazione, a cui hanno partecipato anche rappresentanti dei militari, è stata di far sentire a quella città nella città in un uniforme che per il breve periodo della leva, il Campidoglio è il loro Comune e che Roma è la loro città. Quindi la recluta viene come presa per mano e condotta alla scoperta di quei tesori che altrimenti forse resterebbero segreti. Gli scrigni dell'arte (musei, gallerie) sono elencati con tanto di telefono e orari di apertura. E proprio seguendo questa farsa culturale l'amministrazione comunale ha già messo in cantiere un'altra iniziativa. Ogni quindici giorni due gruppi di 40 militari potranno usufruire di visite guidate all'interno dei musei capitolini. La prima, che ha riscosso un enorme successo tra le reclute, si è svolta martedì scorso.



Ma Roma non è solo arte e storia. Se il militare di leva vuole passare la sua libera scelta in maniera meno impegnata, ha a sua disposizione l'elenco dei locali (cinema, teatri); se vuole imparare a muoversi attraverso la città potrà farlo consultando il numero speciale di «Roma-Corriere» che ha in mano. Ma non è tutto. I militari possono diventare un modo per «capire» Roma, per intercettare con i romani, per incontrarsi, per rompere quella sorta di isolamento a cui finora li costringe il servizio di leva. Questa, in poche parole, la guida firmata Campidoglio. E poco, in fondo? Sì, certamente non è la ricetta per risolvere i mille problemi legati al servizio militare. Ma aver offerto a questi giovani — a proposito: il numero speciale di Roma-Comune verrà distribuito gratuitamente in tutte le caserme — una traccia, un itinerario, per conoscere questa città e la sua gente, è un'iniziativa utile, importante, se non resterà l'unica.

Infuriano le polemiche sulla vicenda della vendita della Maccarese

L'IRI smentisce: «Non prestiamo i nostri soldi ai Gabellieri»

In un ordine del giorno (favorevoli PCI, PSI, PSDI, PRI, PdUP e DC) il Campidoglio si impegna a verificare con il governo le possibilità della Regione per acquistare l'azienda

«Notizie prive di ogni fondamento». Con la più classica delle formule, l'IRI smentisce seccamente: non siamo venditori e acquirenti della Maccarese allo stesso tempo, dicono in sostanza i dirigenti del gruppo in un comunicato fatto arrivare tempestivamente alle agenzie. Ma le voci che continuano a circolare sono ben altre: gli imprenditori agricoli Gabellieri e i loro soci, che si sono presentati per comprare la grande azienda agricola pubblica del centro Italia col denaro di tutti. Anzi con i soldi dello stesso gruppo messo in vendita quegli estesi, ricchissimi appezzamenti di terra. Un contenzioso che resista lo scandalo.

L'IRI aveva deciso di vendere la sua azienda al privato, anche perché — così era stato detto — aveva bisogno urgente di liquidità. Ma ora si scopre che i privati, acquisterebbero proprio con i miliardi arabi in prestito da una banca dell'ente pubblico.

La novità ha scatenato nuove polemiche che vanno ad aggiungersi a quelle già nate da settimane questa vicenda della vendita. Alla smentita dell'IRI si accompagna quella del collegio dei liquidatori della Maccarese (escludiamo nel modo più categorico che ai fratelli Gabellieri o ad altri siano stati concessi mutui di qualsiasi natura, e gli spiriti dell'azienda Maccarese) e del gruppo Gabellieri: «Non abbiamo accesso, né ottenuto, né richiesto alcun mutuo presso banche IRI». Ma i sospetti e i dubbi rimangono. La denuncia della banca di credito che ha prestato i miliardi per la Maccarese è partita dall'assessore all'agricoltura della Regione, Montali che continua a puntare l'indice accusatorio, che non rinvia nessuna delle insinuazioni avanzate e anzi dà più spessore al sospetto. «Com'è possibile che la stessa documentazione relativa alla vendita inviata con tanta sollecitudine alla magistratura non è mai stata reperibile per l'Ersal (l'ente di sviluppo regionale) che voleva prendere visione per fare una proposta di acquisto che teneva conto della precedente offerta?».

L'Ersal, come è noto, si è fatto avanti per l'acquisto della Maccarese. Questa soluzione è gradita anche ad un ampio schieramento di forze del consiglio comunale che ieri dopo un lungo dibattito ha approvato un ordine del giorno in cui si impegna a promuovere gli incontri necessari con la Regione, la commissione agricoltura della Camera e il governo per accertare quali possibilità e quali condizioni sussistano per l'acquisto della Maccarese da parte dell'Ersal. Il merito di lui — ha concluso l'IRI — è di aver smentito l'IRI, ribadisce la convinzione che «sia in atto un tentativo di speculazione e chiede al presidente dell'IRI di sottoporre alla sua commissione. Anche secondo il segretario nazionale della Fisa-Cisi è assurdo che a due anni e mezzo, infatti, che influisce positivamente su una più ampia ed appropriata applicazione della legge».

Censimento di palestre scolastiche

L'assessorato allo sport del Campidoglio aveva prospettato nel febbraio scorso al provveditore agli studi di Roma la opportunità di utilizzare in o-

per dare adeguata soluzione anche al problema di una maggiore partecipazione delle scuole ai Giochi della Gioventù.



La «pista» è la solita: droga

L'autopsia ha confermato i sospetti della polizia. Il giovane trovato morto in un discoteca a Tor San Giovanni è stato «giustiziato» con un solo colpo alla nuca, sparato da distanza ravvicinata con una pistola di medio calibro. L'esame dell'autopsia di medicina legale non può ovviamente aiutare le indagini, che sono ancora al punto di partenza. Si presume infatti che possa trattarsi di un regolamento di conti nel «giro» della droga. Ma non è certo il solo caso, e gli autori difficilmente potranno essere rintracciati.

Non si è accorto del pericolo

Un pensionato muore cadendo in un tombino in piazza dell'Esedra

Stava attraversando da solo la strada e forse, frastornato dal traffico caotico, non si è accorto dei vistosi e colorati segnali che indicavano i lavori in corso.

Un attimo di disattenzione, un passo falso, ed è precipitato nel vuoto. Tutti si è svolto nello spazio di pochi secondi, e nessuno ha potuto fermare il pensionato che camminava in direzione della piazza dell'Esedra. Anche se un'inchiesta giudiziaria, condotta dal sostituto procuratore Rosselli, dovrà ora stabilire eventuali responsabilità, è stato possibile ricostruire immediatamente, grazie a numerose testimonianze, la dinamica dell'incidente.

Quando Emilio Bosi è precipitato nella voragine, nel tombino stavano lavorando per alcune riparazioni tre operai dell'Acce: Terenzio Valentini, Pietro Gianga e Angelo Benedetti. Due di loro erano all'interno e quindi non poterono rendersi conto di quanto stava succedendo in strada. Il terzo, invece, rimasto in superficie e addetto alla sorveglianza delle strutture di recinzione, per una tragica fatalità non ha potuto impedire che il pensionato scivolasse nel vuoto. Stava infatti scaricando da un pulitino i tubi di eccubiore, e passare ai compagni di lavoro: con le spalle voltate, non si è accorto che l'anziano si stava avvicinando pericolosamente all'apertura. Tutti si è svolto nello spazio di pochi secondi, e nessuno ha potuto fermare il pensionato che camminava in direzione della piazza dell'Esedra. Anche se un'inchiesta giudiziaria, condotta dal sostituto procuratore Rosselli, dovrà ora stabilire eventuali responsabilità, è stato possibile ricostruire immediatamente, grazie a numerose testimonianze, la dinamica dell'incidente.

A Tor Vergata, ha votato il 50 per cento degli studenti

Massiccia la partecipazione alle elezioni nella Università di Tor Vergata. Quasi il cinquantuno per cento degli studenti è andato alle urne. Era la prima volta che si votava nella seconda università e probabilmente questa circostanza è stata determinante nello spingere gli universitari al voto. A Tor Vergata, inoltre, il corpo studentesco è ancora molto unito. Le liste elettorali erano appena 685 e anche questa condizione può aver favorito un atteggiamento di partecipazione.

Attentati a Perugia: presi tre terroristi romani

Tre giovani terroristi, appartenenti alle Unità combattenti comuniste e passati di recente nelle file delle Brigate rosse, sono stati arretrati ieri mattina dai carabinieri nel corso di un'operazione antiterrorismo scattata contemporaneamente a Roma, Perugia e Bari.

Lorenzo De Prosperis, 27 anni, laureato alla facoltà di agraria dell'ateneo romano, Gaetano Sartori, un operaio di 25 anni e Mario Giovannoli, 28 anni (anche lui ha terminato da poco gli studi universitari), sono stati catturati dai carabinieri in un appartamento di viale dell'Industria, nelle loro rispettive abitazioni. Gli inquirenti che li accusano di banda armata e associazione sovversiva, li considerano gli artefici di

numerosi attentati compiuti tra il '79 e l'80 a Perugia. Le indagini infatti erano partite dopo la lunga serie di imprese dimostrative compiute proprio in quegli anni nel capoluogo umbro e firmate dall'organizzazione eversiva. Si tratta di incendi e danneggiamenti contro una sartoria e la sede regionale della Democrazia cristiana, contro gli uffici della Cisl, e gli attentati ai ripetitori Rai e della centrale radio dei carabinieri sul monte Subasio ad Assisi, nonché agli impianti dell'emittente privata Teleumbria. Alla colonna umbra delle Ucc i magistrati addebitano anche l'incendio dell'auto di un docente universitario peruginense sem-

Finalmente le nomine per gli enti regionali

Con estremo ritardo e con numerose nomine ancora da decidere, finalmente, il consiglio regionale ha eletto i consigli di amministrazione di tre importanti enti regionali. Nell'Ersal (ente di sviluppo agricolo) fra i 12 consiglieri sono presenti tre comunisti, Giuseppe Vallone, Gino Settimi e Cesare Amici e un compagno del PdUP, Pierino Bosconi. Presidente già era stato nominato il dc Aldo Corazzi. Fra i membri effettivi del collegio dei revisori dei conti c'è il compagno Eugenio Mollame, fra i membri supplenti il compagno Luigi Arcangeli.

Nell'Isrpes (Istituto regionale di programmazione), ancora senza presidente su 24 membri eletti sette sono comunisti: Giorgio Coppa, Agostino Bagnato, Francesco Sapia, Alfio Calcagnini, Giuseppe Parroncini, Paolo Belloc, Marco Ciocella, e uno del PdUP, Roberto Testi.

Nel consiglio d'amministrazione della Fils (Finanziaria di sviluppo) si affiancano al presidente liberale Renato Ambrosi e Magistrali dieci membri, fra cui i compagni Paolo

Per l'Anno Santo aumentano i «pacchetti turistici» ACI

Potenziamento dell'ufficio informazioni «ACI 4212», predisposizione di una carta destinata agli itinerari turistici religiosi; personale tedesco proveniente dall'ADAC (corrispettivo dell'ACI) a Roma a disposizione del flusso di turisti provenienti dalla RFT; queste alcune delle iniziative dell'Automobile Club d'Italia per l'Anno Santo e, più in genere, in occasione della nuova stagione turistica, che praticamente prende avvio dal prossimo 3 aprile, cioè con la festività pasquale. Convinzione generale degli ambienti turistici — riferisce l'ACI — è che nel corso del 1983 verranno superati in parte anche per effetto dell'inflazione — sia il tetto di 11.000 miliardi di lire di introiti valutari, sia, con riferimento specifico al

settore automobilistico che incide per il 70% sugli arrivi, il milione e 100.000 di pacchetti turistici (buoni benzina e autostroadali) venduti dall'ACI e dall'ENIT che si erano registrati nello scorso anno. Ecco le novità per gli automobilisti: «Buoni benzina» e «autostroadali» a Roma. Centro assistenza telefonica ACI 4212, già istituito in occasione dell'Anno Santo 1975 e che è passato da 10 a 45 operatori; più linee in entrata attraverso un centralino più moderno e potenziato; e per gli automobilisti ed in attività, attraverso turni, 24 ore su 24; inserimento a Roma (presso ACI 4212) di personale tedesco proveniente dalla Germania federale; aumento del personale di assistenza — sia il tetto di 11.000 miliardi di lire di introiti valutari, sia, con riferimento specifico al

ziona delle «Carte Anno Santo 1983» - Itinerari turistici religiosi; si tratta di una carta orientativa (buoni benzina e autostroadali) venduti dall'ACI e dall'ENIT che si erano registrati nello scorso anno. Ecco le novità per gli automobilisti: «Buoni benzina» e «autostroadali» a Roma. Centro assistenza telefonica ACI 4212, già istituito in occasione dell'Anno Santo 1975 e che è passato da 10 a 45 operatori; più linee in entrata attraverso un centralino più moderno e potenziato; e per gli automobilisti ed in attività, attraverso turni, 24 ore su 24; inserimento a Roma (presso ACI 4212) di personale tedesco proveniente dalla Germania federale; aumento del personale di assistenza — sia il tetto di 11.000 miliardi di lire di introiti valutari, sia, con riferimento specifico al